

Il libro

La ricetta di Tocci “Alleanza dell’umiltà tra i dem e i 5 Stelle”

La Capitale, i suoi 150 anni di storia, i romani e la romanità. L’immagine di una città cristallizzata, con ferite ben più profonde rispetto ai flambus, agli alberi crollati e ai rifiuti che riempiono i cassonetti e le cronache. Poi il tentativo di lanciare uno sguardo sul futuro della Città Eterna: «Come sarà a metà secolo? Più felice o più triste?». Di sicuro, se vuole sopravvivere al Covid, diversa da quella di oggi. La visione che Walter Tocci mette nero su bianco in *Roma come se* (Donzelli editore) è chiara: stop alle politiche a corto respiro. Nel suo ultimo saggio, l’ex vicesindaco e senatore Pd punta su «l’elaborazione collettiva di un nuovo riconoscimento di Roma».

Perché la Capitale dovrà necessariamente trasformarsi per uscire da un decennio che, dal centro storico alle periferie, ha amplificato le disuguaglianze sociali, ha posto con forza una non più rinviabile questione di sostenibilità ecologica, ha visto avanzare la criminalità e registrato il collasso della classe politica. La rivoluzione di Tocci passa per la realizzazione di un nuovo assetto istituzionale (ecco la «Regione Roma» e i municipi come comuni) e l’idea di Roma come «capitale del Mediterraneo». La proposta è dettagliata: ci sono le «strade verdi» per bus, sharing, monopattini e pedoni, il recupero degli archivi nel «Teatro della memoria», la necessità di avere una

salute egualitaria (ai Parioli la mortalità è del 20% più bassa rispetto a Tor Bella Monaca) e di abbandonare i ritornelli della politica capitolina.

Sempre che i protagonisti ne abbiano voglia: «Il piagnisteo sulla mancanza di poteri e soldi è un alibi di amministratori inadempienti. I grandi sindaci, e io ne ho conosciuti, non si lamentavano mai», ha commentato ieri l’autore nella presentazione del volume al Senato. Parole che, per il ministro per il Sud e la coesione territoriale, Giuseppe Provenzano, fanno di Tocci «un sindaco di fatto, un Virgilio moderno» per i candidati al Campidoglio.

Per ora in campo ci sono Virginia Raggi e Carlo Calenda: «Io? Ringrazio chi me lo ha chiesto – si sfilava Tocci – ma vorrei impegnarmi per la città nelle retrovie. Tornare in prima fila dopo 20 anni sarebbe grottesco». Restano le Comunali: «Bisogna darsi una mossa, sono sconcertato dall’impreparazione dei partiti. Pd e 5S? Sarebbe un bel gesto se riconoscessero la loro impreparazione. I 5 Stelle hanno deluso le aspettative, ma anche i dem non hanno saputo costruire un’alternativa credibile. Sarebbe bello se costituissero un’alleanza dell’umiltà, mettendo da parte i simboli in favore di una grande lista civica per far crescere una nuova classe dirigente di giovani che potrebbe travolgere la destra». – **I.d’a.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

